

**Il bilancio Unipol**  
Crescono utili, dividendi  
Balzo degli introiti  
nei rami vita e danni

BOLOGNA. Il consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa Unipol spa ha approvato il bilancio '88 che sottoporrà all'assemblea dei soci i prossimi 22 e 23 giugno. L'utile netto è stato di 43,8 miliardi (nell'87 fu di 38,5) e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

Nel corso dell'88 l'Unipol ha acquisito premi per 917,1 miliardi (più 14,1%) dei quali 880 (più 13,8%) nel lavoro diretto e 37,1 miliardi nell'indiretto (percentuali di premi incassati tramite joint-venture). Nel ramo vita i premi diretti sono stati di 151,3 miliardi

**Borsa asfittica per i Fondi**  
Nuovi spazi sul mercato estero?

A cinque anni dalla loro istituzione i fondi di investimento italiani possono trarre un primo bilancio. Positivo? Negativo? Un nutrito gruppo di studiosi, a Milano, ha sostanzialmente assolto questi (relativamente) nuovi strumenti finanziari. Una assoluzione carica di «ma» e di «però». Filippica del prof. Marco Vitale contro le distorsioni del mercato borsistico italiano.

DARIO VENEGONI

MILANO. Milioni di famiglie italiane hanno vissuto in questi anni l'inedita esperienza di essere sottoscrittori di fondi di investimento. Per questa via indiretta, milioni di famiglie italiane hanno fatto il proprio ingresso nel mercato borsistico. La lettura dei listini di Borsa e delle tabelle dei rendimenti dei fondi è diventata abitudine quotidiana di milioni di persone, fatto questo che da solo ha indotto una delle più significative modificazioni nel panorama dell'in-

formazione nel nostro paese. A conti fatti, però, che bilancio trarre da questa esperienza? L'Assofondi, associazione di categoria, ne ha tentato uno. E ne è venuta qualche sorpresa.

La prima l'ha riservata il prof. Marco Vitale, presidente dei fondi Arca. Vitale ha parlato del caso italiano come di un «capitalismo selvaggio, culturalmente, politicamente ed operativamente molto simile a quello che esisteva negli Stati Uniti verso la fine del secolo

scorso». Da noi, ha ricordato, «cinque gruppi industriali controllano e manipolano oltre l'80% dei titoli quotati, e quattro gruppi industriali controllano oltre il 60% dei quotidiani». In questo contesto i fondi rappresentano una «pericolosa anomalia».

Per Vitale, quindi, i fondi hanno di fronte una sola alternativa: quella di «diventare, il più rapidamente possibile, fondi internazionali, o meglio globali, in modo da partecipare a quella che si annuncia come la tendenza chiave dei prossimi anni: la disintermediazione del sistema finanziario italiano». In altre parole, essendo destinato il mercato finanziario italiano ad essere marginalizzato dall'Europa, è bene che i fondi si attrezzino per salvarsi: all'estero, ovviamente.

Come bilancio non c'è male. Se il sistema dei fondi non ha dato ciò che i sottoscrittori si attendevano, dice Vitale, la

colpa è dell'inefficienza e dell'inaffidabilità del mercato. E dell'arretratezza del nostro sistema normativo: «E si che i parlamentari vanno all'estero - dice Vitale -. Ma si vede che vanno al night invece che andare a studiare le esperienze altrui».

Un discorso più analitico quello svolto dal prof. Marco Onado, che si è a lungo soffermato sul rapporto concorrenziale tra il sistema dei fondi e il sistema bancario. Le banche, dice in sostanza il prof. Onado, hanno subito la concorrenza dei fondi, non accettandone mai fino in fondo la filosofia innovativa. Eppure una ricerca recente dimostra che complessivamente, dalle origini in poi, il sistema dei fondi italiani ha offerto al risparmiatore una alternativa di investimento valida, superiore per rendimento (paragonato al rischio) a quello dei Bot.

Ma forse è il caso - lo ha detto Beniamino Andreata nelle conclusioni - di smetterla di parlare di un sistema indistinto di fondi. Le medie, in questo caso, finiscono per essere fuorvianti (come nella famosa storia del pollo). Ci sono fondi buoni e fondi pessimi. E sarebbe anche ora di offrire al risparmiatore la possibilità di avere a che fare con società di brokeraggio serie, capaci di offrire un ventaglio di prodotti più ampi, rompendo - è un tasto caro a Francesco Mattioli, della Fiat - il rapporto diretto tra società di gestione e di raccolta.

Sotto accusa anche il sistema fiscale, di cui si è ampiamente occupato il prof. Tremonti. E per il futuro? Si parla dei fondi pensione. Ma per questi - ha detto il prof. Roberto Antoni - ci vorrà una migliore definizione di ruoli tra sistema pubblico e sistema privato, accompagnato da una migliore funzionalità dei mercati privati.

**De Benedetti negli Usa**  
«Non dovete aver paura  
l'Europa del 1992 conviene  
ad americani ed europei»

WASHINGTON. C'è chi viene a dare rassicurazioni sull'Europa del '92. Altri temono un'esplosione nel prossimo futuro di tendenze protezionistiche. Io vi dico che se l'esperimento Europa, funziona, avrete parecchio da guadagnare. Così abbiamo tutti molto da perdere se invece fallisce. I grandi gruppi americani, con la presenza che già hanno in Europa possono essere avvantaggiati dall'unificazione ancor più delle aziende europee. Pensate solo al vantaggio di un'Europa che vi leva di dosso una parte delle pressioni dei giapponesi, che, dopo aver comprato mezza America in questi anni, saranno attratti invece dal '92 in poi dal mercato europeo. Immaginatevi per converso il guaio che sarebbe per tutti quanti, per noi, per voi, per la stabilità mondiale, sul piano degli stessi rapporti con l'Est, un fallimento dell'Europa del '92.

L'immaginate i problemi che sorgerebbero se la perestrojka dovesse trovarsi di fronte un'Europa debole?.

Questo è il succo di quel che Carlo De Benedetti, uno dei dieci imprenditori che contano e si fanno sentire di più in Europa, è venuto a dire agli americani, su invito del Center for Strategic and International Studies, uno dei principali osservatori e centri di consulenza americani: quello da cui ad esempio Brzezinski rivaleggia con la Kissinger Associates. L'ha raccontato ieri ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa nella sede del centro, di cui è consigliere.

Della visita a Washington De Benedetti ha approfittato anche per un giro d'orizzonte e incontri informali con altri esponenti del governo, del mondo politico e del business Usa. □S.G.

**BORSA DI MILANO**

MILANO. Mercati in ribasso, con un volume di scambi assai modesto. Titoli guida come il Fiat hanno registrato ieri mattina un solo prezzo, quello della chiusura, e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

**Trascurati i titoli guida**

difficoltà che sono insorte attorno ad esso. Il Mib che alle 11 perdeva lo 0,8% ha chiuso a -0,48%. Le Amel non sono state rilevate nemmeno ieri: la domanda infatti non trova controparte, insomma chi ha Amel se le tiene. Fatto nuovo anche le Bna accusano dopo la lunga serie di progressi una perdita dell'1,2%. Le Generali l'ettono dello 0,5% anche dopo l'annuncio che il dividen-

do sarà maggiore rispetto allo scorso anno. Le Montedison dopo essere salite giovedì del 2%, ieri hanno perso lo 0,75% probabilmente per il rinvio a prossima seduta da parte del Consiglio dei ministri del decreto per fare arrivare ad Enimont, celermente, gli sgravi fiscali. Gli arrestamenti di ieri hanno in pratica annullato i modesti progressi realizzati nelle due sedute precedenti. □R.G.

**AI LETTORI**

Per motivi tecnici non abbiamo potuto pubblicare il tabellone delle quotazioni di Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Istituto nazionale di formazione politica  
**MARIO ALICATA**  
Via P. Marani 9/1 - REGGIO EMILIA  
Telefoni 0522/23.323 23.658

ore 15.30 **Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, AN-DREA RAGGIO**  
Venerdì 12 maggio  
**Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, SERGIO SEGRE**

**SECONDA SETTIMANA**  
Mercoledì 17 maggio  
Introduzione generale di **GUSTAVO IM-BELLONE**

Giovedì 18 maggio  
**Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, MICHELE MAGNO**  
Venerdì 19 maggio  
**Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, MASSIMO MICUCCI**

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare ai corsi, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

**Lettera ai giovani comunisti**

È giusto che alla vostra manifestazione di testimonianza e di lotta giunga l'adesione dei senatori comunisti con voi impegnati nell'elaborazione di una legge sulla droga che, conservando quanto c'è di buono nella legge attuale, introduce le novità che l'aggravarsi della situazione dal 1975 ad oggi impone, specialmente per le crescenti dimensioni del narcotraffico internazionale con diramazioni nazionali e del drammatico aumento del consumo (e delle morti per overdose e Aids).

Abbiamo in queste settimane lavorato intensamente e proficuamente consultando anche operatori ed esperti, per preparare in breve tempo una legge culturalmente e tecnicamente attrezzata in una materia così complessa.

Ci battiamo, voi lo sapete, per una legge che - sulle necessarie premesse che il consumo della droga costituisce danno per il singolo e pericolo per la tutela della collettività - renda possibile allo Stato un ammodernamento degli strumenti di lotta al traffico, nel quadro di una sempre più organizzata cooperazione internazionale, anche utilizzando la legislazione antimafia.

Una legge che imponga al tempo stesso allo Stato e alle sue articolazioni democratiche una rafforzata e complessiva iniziativa, dotata di adeguate risorse finanziarie, nel campo della prevenzione, soprattutto tra i giovani (nella scuola, nelle caserme, nelle carceri, nei quartieri-ghetto delle periferie urbane, ecc.) e nel campo del recupero attraverso rinnovate ed efficienti strutture pubbliche di servizio, l'intervento del volontariato ed il sostegno alle famiglie.

Alle migliaia di vittime del flagello della droga deve essere ridato il senso di una vita che meriti di essere vissuta.

Il carcere non può essere per il

tossicodipendente luogo di recupero e di cura. Siccome occorre avvicinare a servizi efficienti e diffusi nel territorio l'universo dei tossicodipendenti, oggi in larga parte sommerso (è noto che appena il 20 per cento dei tossicomani è in contatto con le varie comunità e con i servizi), punibilità e carcere vanificano gli obiettivi di prevenzione e recupero e rischiano di aggravare ulteriormente il fenomeno della clandestinità con pesanti ricadute.

Occorre dunque uno sforzo straordinario dei poteri pubblici e delle forze sociali per dare vita a centri che avvicinino i tossicodipendenti, rompano il loro isolamento, realizzino attorno a loro un sostegno ed una solidarietà che valgano a strapparli alla spirale della droga.

Siamo convinti che la non punibilità del tossicodipendente costituisca la condizione e il tramite perché egli sia avviato a quelle strutture e inserito in quei programmi di recupero.

Il giudice deve avere la possibilità di apprezzare nel concreto la condizione di chi è dedito alle sostanze stupefacenti tenendo conto delle singole situazioni concrete e senza vincoli rigidi di accertamento.

La lotta al consumo e al mercato deve soprattutto essere lotta al traffico che questo mercato alimenta.

È nostra ferma opinione che ogni sforzo va fatto per un coinvolgimento totale e complessivo di tutte le energie di cui lo Stato e la società civile sono capaci. Manifestazioni come la vostra hanno perciò un grande valore.

Dobbiamo tutti impegnarci per estendere una mobilitazione unitaria di massa indispensabile anche al fine di garantire sbocchi positivi al lavoro legislativo.

**I senatori comunisti**

**PER UNA CRESCITA PULITA**

**Firma contro l'abuso dei pesticidi.**  
**Firma per la riforma della caccia.**

